

# UN PO' DI STORIA E DI RICORDI:

---

## RICORDANDO ...

Settant'anni: un tempo lungo, ma per chi l'ha vissuto - almeno in parte - simile al tempo che impegna colui che si affaccia alla finestra, guarda e si ritira.

Il tempo scorre veloce ed è bello ad un tratto volgere indietro lo sguardo e ricordare quanto ciascuno ha vissuto e visto con altri ed in prima persona.

Quanti ricordi! Ancor poco più che fanciulli ci siamo presentati un giorno ormai lontano, in quel cortile ed in quelle disadorne sale dove ad attenderci c'era un sacerdote (el sciour curat). Era in quell'epoca coadiutore della parrocchia ed assistente dei giovani don Angelo Rizzardi, lui pure giovane, sacerdote di gran cuore che si prodigava per il buon andamento dell'Oratorio. Oh, allora ci si accontentava di poco! Un cortile, una giostra, un paio di altalene, qualche mazzo di carte; ma c'era unione fraterna, gioia di vivere: gioia e fratellanza che mai vennero meno con il passare degli anni, quando, diventati giovani, ogni sera ci si ritrovava in quei locali per stare insieme e dare vita a molte attività. Dirò della filodrammatica "Giacosa" (così si chiamava) che per molti anni e con non pochi sacrifici, funzionò sempre, richiamando ad ogni rappresentazione un buon numero di spettatori, in maggior parte parenti ed amici degli attori dilettanti che però sapevano bene interpretare il loro ruolo riscuotendo applausi e consensi.

Troppo lungo sarebbe il menzionare tutti i sacerdoti assistenti che, dopo don Angelo si sono susseguiti nella cura della gioventù della parrocchia del SS Salvatore. Mi è caro ricordare don Piero Zucca, don Angelo Gioia, don Luigi Ridella, don Mario Tavazzani, don Ugo Lunghi, don Peppino Colombo, don Valentino Pesenti e tanti altri che non so ora elencare in ordine cronologico.

Or saltando a piè pari tanti ricordi, voglio far menzione del tempo in cui ci si ritrovò in quel vecchio cortile dopo l'8 settembre 1943. Eravamo reduci dal servizio militare e dalla guerra che ancora infuriava in questa nostra Italia. Purtroppo alcuni nostri amici non ebbero la gioia di tornare. Il tenente pilota Attilio Grignani, Romano

Scotti, Luigi Poma si erano immolati in un'assurda guerra che, Dio voglia, non abbia a ripetersi.

Molte cose mi tornano alla mente, ma in modo un po' confuso dato il tempo trascorso; non sto qui ad elencarle, poiché chi è vissuto in oratorio le ricorda da sé.

Nel 1944, essendo parroco don Luigi Vigotti, arrivò in parrocchia un nuovo curato: don Virgilio Noé. Inesperto, pieno di buona volontà, ma sotto la guida del parroco bonaccione don Vigotti, si dette un gran da fare per ristrutturare e far ben funzionare l'oratorio che si era spopolato a causa della guerra. Radunò tutti i giovani, fondò una Scuola Cantorum e la filodrammatica riprese appieno la sua attività con recite, operette e riviste. Fu veramente il tempo d'oro della attività teatrale. Ciò che maggiormente dava vita all'oratorio, in quei tempi tristi, era l'affiatamento tra i giovani.

Ogni sera, nonostante le rappresaglie che si consumavano ed il coprifuoco, ci si riuniva in Oratorio per pregare, per stare insieme, per discutere, anche se i locali non erano accoglienti e la stufa invece di riscaldare mandava fumo a mò di ciminiera. Si era contenti, bastava stare insieme, ci si accontentava di quello che c'era: si era giovani e la gioventù era tutto.

Ora ci si ritrova dopo molti anni per celebrare il 70° anno di fondazione dell'Oratorio. Noi non apparteniamo a quella schiera che nel lontano 1915, fecero per prima parte di questo oratorio, ma vogliamo ricordarli anche se non li abbiamo conosciuti. Non voglio far nomi perché correrei il rischio di ometterne qualcuno, ma loro che dal cielo partecipano con noi a questa celebrazione, rivolgano a Dio una preghiera propiziatrice per noi, per le nostre famiglie e per l'Oratorio. Lo ringrazino per gli innumerevoli doni che ha profuso in noi servendosi di questa santa istituzione.